

Quaderni di «Vetera Christianorum»

*Collana del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica
dell'Università di Bari Aldo Moro
diretta da Giorgio Otranto*

35

DIGNUS ES ACCIPERE LIBRUM

Miscellanea in onore di Edmondo Lupieri
per il suo LXXII compleanno

a cura di

Luca Arcari e Laura Carnevale

ISSN 1121-970X

ISBN 979-12-5995-015-4

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0154>



EDIPUGLIA

Bari 2022

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF to the paper version. The author has the right to publish the original PDF in internet at the end of 24 months.

INDICE

Tabula gratulatoria

Luca Arcari, Laura Carnevale, *Introduzione*

Mauro Pesce, *Alla ricerca di un nuovo schema mentale. Appunti schematici (e forse immaginari)*

GIUDAISMO DEL SECONDO TEMPIO NUOVO TESTAMENTO E ORIGINI CRISTIANE

Corrado Martone

The Doctrine of the Two Spirits and Its (Implied) Readers. Reflections on an Elusive Text

Daniele Minisini

Si può davvero parlare di giudaismo enochico? Riflessioni a margine di una categoria storiografica problematica

Federico Adinolfi

No purity, no party! L'enigma della dieta del Battista e l'enigma Gesù senza il Battista

Mattia Di Taranto

Giovanni Battista e il profeta Elia. Riflessioni a margine di Mt 3,4 alla luce del Tanakh e della letteratura protorabbinnica

Renzo Infante

Ancora una volta... Giovanni Battista

Laura Carnevale

O ΥΙΟΣ ... Ο ΑΓΙΟΥΣ: esplorazioni intertestuali fra l'Ascensione di Isaia, Genesi 22 e i vangeli sinottici

Tobias Nicklas

Meer, Flüsse und Quellen in der Apokalypse des Johannes

Emanuele Castelli

Il termine ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ e la datazione dell'epistolario di Ignazio di Antiochia

Enrico Norelli

C'è un'interpolazione in Policarpo, Filippesi 1,1-2? Discussione di un argomento addotto contro l'autenticità della recensione greca breve delle lettere d'Ignazio di Antiochia

Simon C. Mimouni

Les rituels « mystériques » des baptistes chrétiens d'origine judéenne (elkasaites) des premiers siècles de notre ère?

Alberto Camplani

Variazioni dualistiche su Giovanni Battista presso il fiume Giordano: tra frammenti manichei, omissioni marcionite e testi gnostici radicali

Maria Dell'Isola

Il viaggio oltremontano negli Atti di Tommaso. Intrecci socio-temporali di una visione apocalittica

Daniele Tripaldi

Angeli, demoni, catabasi: ancora due notarelle "ultramondane" sul greco del Vangelo secondo Giovanni segreto

Luca Arcari

Il crocifisso "orfico-bacchico". Ancora sull'antichità della gemma di Berlino (Furtwängler 1896, no. 8830)

STORIA DELLA RICEZIONE BIBLICA E STORIA DEL CRISTIANESIMO

Clementina Mazzucco

La presenza dell'Apocalisse nella Passio Perpetuae

Emanuela Prinziavalli

Dall'albero all'albero della vita: Giustino e Ireneo su un passo di Isaia nei Settanta

Isabella Maurizio

La deuxième colonne (ou Secunda) de la synopse hexaplaire d'Origène : histoire des études et état de l'art

Marcello Marin

Giovanni Battista nell'omiletica agostiniana: note esegetiche e retoriche

Roberto Alciati

Giovanni Battista secondo la Laus Iohannis: da uir Dei a semideus uir

Mario Resta

Il «premio della ballerina è la morte del profeta» (Ambr., virg. 3,26): la danza della figlia di Erodiade nella polemica contro i balli conviviali di IV-V secolo

Angela Laghezza

La ricezione gregoriana del prototipo neotestamentario: possessioni ed esorcismi nei Dialogi di Gregorio Magno

Arianna Rotondo

La «notturna viaggiatrice, amica delle lacrime»: Maria Maddalena nella Parafrasi di Nonno di Panopoli

Luigi Silvano

Le mura della città celeste: dall'Apocalisse alla Visio Cosmae monachi (passando per Erodoto e Platone?)

Dorota Hartman

Luca 18,2-8 e altri echi biblici nella Vita di S. Nilo il Giovane

Emanuela Colombi

Maria Maddalena nelle rubriche del Cantico dei Cantici

Andrea Nicolotti

Maria Maddalena nella liturgia bizantina: l'eucologia dei Minei

Pierluigi Piovanelli

Quand les femmes étaient prêtres... Un réexamen des rôles d'autorité exercés par les premières femmes chrétiennes d'après les témoignages épigraphiques

Giorgio Otranto

Il cristianesimo nel Salento meridionale

Mauro Perani

Come si scriveva il rotolo del Sefer Torah nel primo millennio e.v. prima della normativa di Maimonide e di Yosef Qaro

Piero Stefani

Un'apocalisse edenica. Per una lettura degli ultimi canti del Purgatorio dantesco

Piero Boitani

Scene della Resurrezione nella Cristiade di Marco Girolamo Vida

Emilia Di Rocco

Figlie prodighe: versioni al femminile della terza parabola della misericordia

Caterina Celeste Berardi

La memoria della Maria Maddalena a Foggia

Giovanni Vian

Colmare i ritardi dell'esegesi cattolica. Note sull'orientalista Enrico Gismondi, SJ, negli anni tra la censura della "scuola larga" e la crisi modernista

Abstracts

Giovanni Vian

COLMARE I RITARDI DELL'ESEGESI CATTOLICA.
NOTE SULL'ORIENTALISTA ENRICO GISMONDI, SJ,
NEGLI ANNI TRA LA CENSURA DELLA "SCUOLA LARGA"
E LA CRISI MODERNISTA

Finora gli studi dedicati alla figura e all'opera di Enrico Gismondi sono stati di carattere quasi esclusivamente sintetico, destinati alla elaborazione di notizie biografiche e "voci" di enciclopedia¹. Spiccano in questo contesto alcune pagine documentate e ricche di informazioni che gli sono state dedicate da Annibale Zambarbieri, all'interno di un contributo sulle prime censure inflitte a Ernesto Buonaiuti con particolare riferimento al volume *Lo gnosticismo*². L'attenzione da parte di Zambarbieri a Gismondi è stata motivata dal fatto che questi, come consultore dell'Indice, fu estensore del *votum* sulla menzionata opera buonaiutiana. Quanto Zambarbieri scrive del gesuita, con la consueta acribia³ – ben più che una "voce" enciclopedica, per ampiezza e articolazione delle informazioni – costituisce un primo solido retroterra che dispensa dalla necessità di riproporre dettagliatamente il profilo biografico, di cui richiamerò solamente alcune notizie utili ai fini del presente testo. Queste mie semplici note, in cui, partendo da quanto è già stato studiato, accennerò brevemente anche a qualche aspetto meno conosciuto, hanno soprattutto lo scopo di sottolineare l'esigenza di compiere ulteriori e più articolati approfondimenti su una figura significativa nell'ambito degli studi biblici e dell'orientalistica tra la fine XIX e l'inizio XX secolo, come occasione per meglio inquadrare criticamente una complessa e tormentata stagione della storia della Chiesa cattolica e della ricerca esegetica.

1. *"Battaglie" nei recessi curiali per accreditare l'esegesi storica*

Nato nel 1850, qualche tempo dopo l'ordinazione sacerdotale Gismondi fu inviato a Beirut, dove dal 1879 al 1888 insegnò italiano e teologia presso la nuova università

¹ Cf. le voci biografiche o notizie di Testore 1951, coll. 673-4; Michel 1920, coll. 1380-1; Poulat 1960, 356-7; Schmitt 1986, 37-8; H. Wolf 2005, 3, 686-9.

² Cf. Buonaiuti 1907.

³ Cf. Zambarbieri 2010, 28-36.

francofona dei gesuiti della città libanese, l'Université Saint-Joseph, guadagnandosi una menzione tra i gesuiti arabisti passati per la "scuola di Beirut"⁴. Fu poi chiamato a insegnare alla Gregoriana, dapprima lingue orientali, poi esegesi della s. scrittura. Quando, con la lettera apostolica *Vigilantiae studii*que (30 ottobre 1902) l'anziano Leone XIII istituì la Pontificia Commissione biblica⁵, tra i dodici consultori chiamati a farne parte alla fine del gennaio 1903 venne inserito anche Gismondi⁶, che si affrettò a fare avere copia del documento papale ad Alfred Loisy, con cui era riservatamente in relazione da tempo⁷. In quella sede lo studioso gesuita votò il primo decreto (5 luglio 1903) relativo alle dottrine che il Concilio di Trento aveva voluto affermare con il proprio decreto sulla sacra scrittura⁸.

Inoltre nel 1902 fu nominato consultore della Congregazione dell'Indice. Intimamente convinto che in campo esegetico i cattolici scontassero un grave ritardo (secondo una confidenza rivelata a Von Hügel e da questi riferita a Loisy, che la datò al 5 dicembre 1896, Gismondi avrebbe stimato che i cattolici, in campo biblico, fossero «arriérés de plusieurs siècles»)⁹, adottò in modo intenzionale una condotta che nascondeva l'adesione a una prospettiva esegetica aperta (anche se poi in contesti confidenziali, con persone fidate, lasciava percepire i propri orientamenti)¹⁰. Questo molto prima che rifugiarsi in studi applicati a discipline relativamente più tranquille, per ecclesiastici cattolici vocati alle ricerche esegetiche o agli approfondimenti teologici, diventasse il modo per non incorrere in "incidenti di percorso", come sarebbe accaduto dopo la condanna del modernismo e la repressione dei suoi fautori, o "soltanto" sospetti di essere tali, condotta con larghezza dai vertici cattolici romani sotto Pio X, tutt'altro che cessata – anche se in parte ridimensionata – sotto i suoi immediati successori, Benedetto XV e Pio XI. Gismondi mise in conto che la propria rinuncia a operare nel campo degli studi biblici impegnandosi pubblicamente nel vivace e non di rado polemico dibattito che lo andava caratterizzando in quegli anni, potesse tornare utile a un rinnovamento dell'esegesi nella Chiesa cattolica: rimanendo nell'ombra, egli tentò di contribuire in prima persona, dall'interno delle articolazioni della Curia romana, alla legittimazione di tesi e conclusioni considerate troppo innovative e inaccettabili dal punto di vista dottrinale da parte del vasto ambiente della cosiddetta "scuola stretta", di orientamento conservatore, che caratterizzava il panorama cattolico negli studi biblici tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, riflesso di concezioni che mettevano in cortocircuito storia e teologia pretendendo che le conclusioni delle ricerche storiche si piegassero agli asserti della speculazione teologica.

⁴ Cf. Vaccari 1991, 235.

⁵ *Litterae apostolicae* 1902–1903, 234-8.

⁶ Cf. «La Civiltà Cattolica» 1903, IX, 490-1.

⁷ Cf. Loisy 1930-1931, II, 174.

⁸ Cf. Turvasi 1974, 222-3 e *ibidem*, n. 1.

⁹ Loisy 1930-1931, I, 422.

¹⁰ Nel 1902 secondo von Hügel: «In his inner mind and with friends he can trust, he is as wide as Loisy». Cf. Zorzi 1991, 93 e, per le vicende relative a Buonaiuti sotto Pio X, Zambarbieri 2010, 32-6 (ma anche 30-1 ancora in riferimento a Loisy).

La stessa scelta di Gismondi di dedicarsi agli studi orientalistici sembra fosse motivata dalla volontà di sfuggire, come docente del Collegio Romano, ai rischi delle censure ecclesiastiche¹¹, in quel clima via via più cupo che, per quanto riguardava la ricerca sui testi biblici, si era andato addensando dall'inizio dell'ultimo decennio dell'Ottocento, soprattutto dopo la pubblicazione da parte di Leone XIII dell'enciclica *Providentissimus Deus* (datata 18 novembre 1893), non a caso legata anche alla prima serie di pubblicazioni di Loisy¹².

Gismondi era in relazione con Loisy dal 1896, quando, allertando il padre Durand, aveva contribuito a mandare a vuoto una nuova denuncia verso lo studioso francese¹³. Tra quel momento e la condanna da parte del Sant'Uffizio di cinque opere dell'ex docente dell'Institut catholique di Parigi, tra cui *L'Évangile et l'Église*, emanata in prossimità del Natale 1903 – fatto che segnò l'apertura della fase più acuta della crisi modernista – risulta chiaro che la linea adottata dall'orientalista fu quella di operare per strategie difensive, che poggiavano sulla propria immagine di interlocutore autorevole e accreditato nell'ambiente curiale, come scelta per evitare condanne, stornare censure, contribuire ad aprire, insomma, in una situazione particolarmente difficile, spazi di legittimazione per nuovi orientamenti esegetici nell'ambito della Chiesa cattolica¹⁴. Le sue lettere a Loisy ne manifestano le reazioni a una prima parte de *La religion d'Israel*, uscita in rivista¹⁵ – contributo che aveva difeso riservatamente con un *votum* chiestogli dalla Congregazione dell'Indice, dopo la condanna dell'arcivescovo di Parigi decretata il 28 ottobre 1900¹⁶; e mettono in luce i suggerimenti per evitare che *L'Évangile et l'Église*, e le *Études évangéliques* venissero condannati¹⁷, all'interno di una strategia difensiva che il gesuita stava sviluppando anche attraverso l'attivo, segreto, coinvolgimento dell'esegeta francese, oltre che come estensore in prima persona di *vota* per la Congregazione dell'Indice, che poi non ebbero l'esito sperato¹⁸.

Il 30 novembre 1903 Gismondi difese anche l'opera di Albert Houtin, *La question biblique chez les catholiques de France au XIX^e siècle* (Paris 1902)¹⁹, apparentemente

¹¹ «Pour son propre compte, Gismondi s'occupait à une besogne inoffensive, la publication de “commentaires (bibliques) nestoriens en arabe”. Dans sa situation de jésuite enseignant au Collège romain, Gismondi ne pouvait guère faire autre chose que ce qu'il faisait. Von Hügel écrit avec une nuance d'ironie : “Quant à l'imprimé, je crains qu'il ne se réfugie volontiers dans les caractères orientaux”». Loisy 1930-1931, I, 422. Cf. anche *ibidem*, 541, dove Loisy rileva, con riferimento al 1900: «en ce qui le concerne, Gismondi se borne à “continuer la publication de ses commentaires nestoriens arabes”».

¹² Cf. Beretta 2007, 55-6; Laplanche 2010, 519-41.

¹³ Cf. Loisy 1930-1931, I, 408.

¹⁴ Sulle modalità con cui Gismondi operò come consultore della Congregazione dell'Indice in relazione al “caso Loisy” cf. l'ampio esame condotto da Arnold 2009.

¹⁵ Cf. la lettera di Gismondi a Loisy, 25 gennaio 1902, edita da Guasco 1975, 191-2.

¹⁶ L'episodio è ricostruito da Arnold 2009, 16-20. Il *votum* di Gismondi in Arnold, Losito 2009, 171-7.

¹⁷ Cf. la lettera di Gismondi a Loisy, 7 febbraio 1903, edita da Guasco 1975, 205-7.

¹⁸ Cf. Arnold 2009, 26-48.

¹⁹ Cf. Poulat 1996, 332-41.

suscitando una certa irritazione nel segretario della Congregazione dell'Indice, il domenicano Esser, come ha notato Claus Arnold²⁰.

Quasi una conseguenza di questa strategia perseguita intenzionalmente, cui ben presto si sovrapposero i sospetti e le proscrizioni che colpirono lo studioso gesuita per la sua insistita difesa delle opere di Loisy²¹, Gismondi compariva poco a livello pubblico. «La Civiltà Cattolica» non se ne occupava, salvo citarne nel 1907 l'opuscolo *Disciplina Linguae Hebraicae tironibus accommodata*, di fresca edizione²²; e poi menzionarlo personalmente nel 1910 all'interno di una cronaca più generale attinente l'attività del Pontificio Istituto Biblico, di recente creazione²³. Comunque, il quindicinale dei gesuiti di Via Ripetta non dedicò alcun necrologio a Gismondi dopo la morte²⁴. Questo "silenzio" si può ampiamente spiegare con il fatto che nel 1904, mentre andava via via inasprendosi la controversia antimodernista, Gismondi era stato rimosso dall'insegnamento di s. scrittura alla Gregoriana²⁵.

Secondo le più tarde memorie di Loisy, Gismondi era caduto in disgrazia proprio per avere preso le sue difese. E lo aveva fatto senza alcun rimpianto successivo. Di qui la riconoscenza profonda che l'eponimo (suo malgrado) del modernismo cattolico gli riservava:

Gismondi ne nous a jamais trahis ; Gismondi nous a soutenus et protégés discrètement dans la mesure de son pouvoir, avec une constance que nul autre théologien romain n'a égalée ; Gismondi a connu enfin la disgrâce à cause de son attitude envers nous, à raison des services qu'il nous avait rendus, et il ne s'est jamais plaint de nous ; Gismondi a eu la sagesse, la loyauté le courage désintéressé ; il s'est sacrifié et on l'a sacrifié ; Gismondi a bien mérité notre reconnaissance²⁶.

In anni indubbiamente difficili a livello personale, l'orientalista non aveva mai fatto affiorare davanti agli studenti le difficoltà con le quali si misurava, come confidò al domenicano Lagrange²⁷.

Mantenuto al servizio della Congregazione dell'Indice, anche dopo l'esclusione dall'insegnamento di biblica alla Gregoriana, nel 1907 – come ho già accennato – Gismondi redasse il *votum* sullo studio di Buonaiuti sullo gnosticismo. Anche in questo

²⁰ Cf. Arnold 2009, 51.

²¹ In particolare le velate accuse, a mezzo di pubblicazione, mosse nell'ottobre 1903 all'insegnamento di Gismondi da parte del gesuita Guido Mattiussi, tomista di orientamento conservatore e strenuo antimodernista, ben accreditato presso il nuovo papa Pio X. Cf. Sale 2001, 242-3; e Zambarbieri 2010, 29. Su Mattiussi ampia notizia in Dieguez, Pagano 2006, 200, n. 373.

²² Cf. Gismondi 1907.

²³ Cf. *Il primo anno* 1910, 479-80: 479, dove lo si menziona due volte, come docente dei corsi di arabo e di aramaico.

²⁴ I titoli di pubblicazioni scolastiche di Gismondi sono inseriti nelle pagine di segnalazione pubblicitaria («Deposito di Libri - Università Gregoriana») che chiudono i quaderni: vd. p. es. i numeri 1521 e 1522 della rivista, in «La Civiltà Cattolica» 64 (1913), IV, fuori paginazione.

²⁵ Cf. Sale 2001, 103.

²⁶ Loisy 1930-1931, I, 422-3.

²⁷ Cf. Lagrange 1932, 131.

caso il gesuita si sottrasse alla logica della confutazione e, attraverso una fine analisi argomentativa, che in alcuni casi completava i risultati del giovane studioso romano, in altri evidenziava i punti deboli dell'opera – come ben ha mostrato Zambarbieri²⁸ – motivò il proprio punto di vista, sostanzialmente favorevole, concludendo:

dall'ultima intendo esser mio dover di presentar qui un'osservazione. Ed è che non avendo di questo libro, per non andar troppo in lungo, trascritto qui le parti lodevoli e le belle pagine in cui l'Autore raddrizza, nel suo campo, parecchie storture della scienza eterodossa, il fatto di aver aggruppato insieme – tutto e solamente – quel che poteva fare cattiva impressione, potrebbe dar all'opera più sinistra impressione, che non merita: mentre invece quelle scorrettezze, per lo più solo di linguaggio, dissociate e disperse in trecento pagine, se dispiacciono all'acribia di un lettore teologo, sfuggiranno inavvertite o non faranno impressione durevole nella comune dei lettori²⁹.

Né l'attività “difensiva” di Gismondi nell'ambito della Congregazione dell'Indice ebbe termine dopo la condanna del modernismo da parte di Pio X con l'enciclica *Pascendi Dominici gregis* (8 settembre 1907)³⁰, nonostante la luce sempre più sfavorevole sotto cui l'orientalista gesuita era caduto nella considerazione del vertice romano³¹.

Nel medesimo drammatico contesto altra fu la linea di condotta adottata da un altro studioso di orientamento aperto, il minore David Fleming (segretario della Commissione biblica), in particolare nei confronti di Loisy. Infatti Fleming, che inizialmente si era speso in difesa dell'esegeta francese³², sembra avere preferito, a un certo momento, abbandonare Loisy alla probabile censura ecclesiastica, per accreditare, anche attraverso la propria presa di distanza dall'esegeta francese, la correttezza dottrinale e dunque uno spazio di azione per gli esponenti relativamente più moderati della cosiddetta “scuola larga”³³.

2. Gli orientamenti esegetici

L'opuscolo *La Bibbia e la sapienza greca*, letto da Gismondi alla sessione pubblica della Società per gli studi biblici l'11 febbraio 1894 e poi pubblicato su «Studi e documenti di storia e diritto», periodico dell'Accademia di conferenze storico-giuridiche, che veniva stampato dalla Tipografia poliglotta della Congregazione di *Propaganda*

²⁸ Cf. Zambarbieri 2010, 32-5.

²⁹ Il *votum* di Gismondi è citato *ibidem*, 35.

³⁰ Sulla preparazione dell'enciclica *Pascendi* e sul contesto in cui fu elaborata cf. Arnold, Vian 2020.

³¹ Cenni alla difesa intrapresa da Gismondi, nel 1911, dell'opera di Johann Konrad Zenner 1906-1907, in Wolf, Schepers 2009, 673-4.

³² Nel *votum* su *La Religion d'Israel*, per quanto strategicamente poco opportuno, perché aveva finito per irritare la Congregazione dell'Indice, messa in sfavorevole comparazione con la Commissione biblica. Cf. Arnold 2009, 30-4. Il *votum* di Fleming in Arnold, Losito 2009, 131-9.

³³ Sull'atteggiamento di Fleming verso Loisy, di cui nel novembre 1903 chiese una condanna la più solenne possibile, nel tentativo di salvare l'esegesi critica, cf. Arnold 2009, 57-9; e Id. in preparazione.

fide, aiuta a cogliere gli orientamenti esegetici³⁴. L'approccio adottato era di tipo storico, senza timore che questo potesse avere ricadute sulla dogmatica gelosamente custodita dalla Chiesa cattolica e in particolare dal magistero ecclesiastico dell'epoca e che tante controversie avrebbe suscitato pochi anni più tardi, nell'ambito della crisi modernista. Nel breve testo Gismondi, pur ammettendo che religioni e filosofie preesistenti avevano fornito elementi dapprima al giudaismo, poi al cristianesimo, richiamava la necessità di contestualizzare quelle riprese e di coglierne il significato così come riformulato nelle nuove dottrine. Con ciò lo studioso gesuita intendeva prendere le distanze criticamente dalle tesi di autori «acattolici» o di orientamento razionalistico che assolutizzando la dipendenza dei primi due monoteismi abramitici concludevano sulla loro eterogeneità e sulla loro notevole identificazione con altri culti³⁵. Per dimostrare che i filosofi greci non avevano ripreso le loro dottrine dall'Antico Testamento, cosa che egli sottolineava non essere storicamente suffragata, non si peritava di prendere le distanze – attraverso un'evidente applicazione della critica storica – da quei padri della Chiesa che proprio ai libri della Bibbia ebraica avevano ricondotto alcune concezioni della filosofia greca e in particolare del platonismo e del neoplatonismo:

Quanto all'autorità d'insigni scrittori ecclesiastici che potrebbe costituire un argomento estrinseco in favore di quell'opinione, si vedrà che non ha luogo nella nostra questione, ove si avverta che essi regolavano naturalmente il loro giudizio sopra documenti e testimonianze che ai loro tempi ammettevansi per autentiche, ma che poste poi al cimento non potevano non cadere in discredito³⁶.

Affermazioni allora quanto mai rischiose, nell'ambito del dibattito esegetico interno alla Chiesa cattolica, al punto che lo stesso Gismondi sentiva l'esigenza di precisare, quasi per parare eventuali accuse di carattere dottrinale:

Né temiamo che altri trovi in ciò motivo legittimo di scandalo: giacché in tale argomento non entra alcun dogma rivelato, né altra verità ad alcun dogma connessa, onde l'autorità dei Padri nel loro insegnamento dogmatico abbia a soffrirne scapito, o quasi che abbia a sorgere un sinistro sospetto, che, ove abbaglio siavi stato in questa loro opinione o di giudizio nel raziocinare o di critica nell'attingere a fonti malsicure, altrettanto abbia a temersi quando rendono testimonianza del deposito dei dogmi rivelati o del significato di questi; dacché ove trattisi di materie di fede la scorta dei Padri fu sempre l'indubbia tradizione apostolica e le dottrine contenute nei libri ispirati: né riguardo a tali cose poteva mancare all'insegnamento concorde del gran numero di essi l'assistenza dello Spirito Santo che secondo la promessa di Cristo doveva preservare la Chiesa dall'incorrere nell'errore. Ora la nostra questione non è dogmatica ma storica, ed è relativamente esiguo il numero di antichi scrittori ecclesiastici che quell'opinione sostennero, e fra essi solo due o tre sono esimii per eccellenza di virtù e purità di dottrina³⁷.

³⁴ Cf. Gismondi 1894.

³⁵ Cf. *ibidem*, 4.

³⁶ *Ivi*, 54.

³⁷ *Ibidem*.

La sottolineatura che in questo ambito di studi si procedeva sul piano di considerazione storiche e secondo un approccio legato a quella metodologia di ricerca, sia pure accompagnata dal richiamo all'indefettibilità della Chiesa garantita dall'assistenza dello Spirito in riferimento agli aspetti dogmatici (e in questo Gismondi sembrava soprattutto volere mettere al riparo le proprie tesi da qualsiasi critica dottrinale), delineava una prospettiva che avrebbe trovato analogie ben più significative, perché ne erano oggetto i vangeli, nelle argomentazioni di Loisy, pochi anni più tardi³⁸, e che i vertici della Chiesa cattolica sotto Pio X avrebbero rigettato nettamente, proprio denunciandone le implicazioni dogmatiche che a loro avviso ne derivavano. Sarebbe stato l'avvio della crisi modernista, sul piano esegetico. Che uno dei nodi che avrebbe scatenato quella crisi risiedesse proprio nel tentativo di fondare storicamente un'apologetica efficace per il contesto culturale moderno di fine Ottocento lo si può cogliere anche nelle considerazioni con cui nel 1895, recensendo sulla «Revue Biblique» lo studio di Gismondi, il barnabita Giovanni Semeria, dopo averne sottolineato l'accuratezza e la misura delle conclusioni –

L'auteur développe toutes ces propositions avec grand soin ; il ne se contente pas d'abattre la légende, mais il nous explique comment elle a dû naître, comment elle s'est développée ; il nous la fait abandonner, mais sans inspirer du mépris pour tant de personnages illustres qui l'ont embrassée, placés comme ils l'étaient dans des conditions bien différentes de celles que nous ont faites tant d'études postérieures³⁹,

constatava: «Aussi, ce qu'il y a d'étonnant, ce n'est pas que la légende ait trouvé du crédit auprès des anciens auteurs ecclésiastiques, mais qu'elle en trouve encore aujourd'hui chez certains apologistes»⁴⁰ ; prima di concludere: «La dissertation du P. Gismondi est donc utile à tout le monde pour ce qu'elle renferme. Elle donnera en outre à plus d'un une excellente leçon de méthode»⁴¹.

3. Tra damnatio memoriae e apprezzamenti

Se si considerano il taglio delle pubblicazioni (non numerose) di Gismondi e la qualità degli interventi proposti con i *vota* chiestigli dalla Congregazione dell'Indice non stupisce che l'*Elenchus complectens praecipuos hodierni rationalismi theologici errores*, elaborato dal cappuccino Pie de Langogne alla fine del 1904 – uno dei principali documenti del processo redazionale avviato dal Sant'Uffizio dopo la condanna delle cinque opere di Loisy nel dicembre 1903, il cui *iter* si sarebbe concluso nell'estate 1907 con la pubblicazione del decreto *Lamentabili sane exitu* –, menzionasse Gismondi, sulla scorta de «La Rassegna Nazionale»,⁴² come uno dei rappresentanti, insieme alla

³⁸ Cf. Loisy 1902, in particolare l'«Introduction», V-XXXIV.

³⁹ Semeria 1895, 101.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Si trattava dell'articolo *Leone XIII e la critica biblica*, pubblicato anonimamente dall'oratoriano Mattia

«grande maggioranza» dei consultori della Commissione biblica, delle «tendenze della nuova scuola»⁴³.

Con tutt'altra valenza rispetto agli ambienti curiali più conservatori, anche per Giovanni Genocchi, il colto religioso dei missionari del Sacro Cuore, Gismondi era tra i pochi gesuiti – con Franz von Hummelauer, Ferdinand Prat e, da ultimo, Joseph Knabenbauer, che all'inizio del 1907 – così ne scrisse al cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna – risultassero aperti «ai placiti della critica moderna»,⁴⁴ mentre si aggravava la crisi modernista.

Il gruppo curiale più integralista aveva preso di mira Gismondi (anche implicitamente) per i suoi interventi giustificativi dell'esegeta francese e non mollò più la presa: lo si può cogliere, per esempio, sia dopo il 1903, quando fu messo in campo nell'ambito dell'apparato inquisitorio uno sforzo per giungere a una condanna definitiva di Loisy (le *Osservazioni sulle opere di Alfredo Loisy*, redatte dal gesuita Palmieri a inizio primavera 1904, alteravano in chiave peggiorativa la citazione di una delle affermazioni di *Autour d'un petit livre* [Paris 1903], probabilmente per confutare in modo più efficace l'argomentazione utilizzata da Gismondi per giustificare le tesi sulla escatologia messianica espresse ne *L'Évangile et l'Église*, come ipotizzano acutamente i curatori dell'edizione dei documenti preparatori di *Lamentabili*⁴⁵); sia, circa tre decenni più tardi, quando il p. Marco Sales, nel *votum* redatto nella primavera 1932 su incarico del Sant'Uffizio come esame dei *Mémoires* di Loisy, poi condannati dalla Suprema Congregazione, annoverò Gismondi (nel frattempo scomparso nel 1912) fra i sostenitori e i confidenti dello scomunicato esegeta transalpino⁴⁶.

Invece Loisy, di cui si è già visto il sentito riconoscimento verso il gesuita italiano, lo considerava, nelle sue memorie, «un véritable ami»⁴⁷. Le relazioni tra l'esegeta francese e Gismondi attestano, fuori di ogni dubbio, come una parte della Compagnia di Gesù, alla metà degli anni novanta dell'Ottocento, mostrasse benevolenza nei confronti di Loisy e delle sue ricerche, al punto di attivarsi per evitarne una condanna da parte di Roma, che già allora sembrava imminente, anche come occasione per favorire un progresso degli studi biblici nell'ambito della Chiesa cattolica, che invece, in conseguenza della condanna del modernismo, si sarebbe compiuto solamente decenni più tardi.

Federici sul quaderno del 1° novembre 1903. Cf. Fonzi 1969, 188, n. 2. Sulla intensa collaborazione di Federici a «La Rassegna Nazionale» fra il 1903 e il 1914, dove ricorreva alla sola «F» per siglare gli articoli su questioni bibliche o simili, cf. Bedeschi 1976-1977, 188-9. Langogne era già stato estremamente polemico nei confronti di Gismondi, nel corso dell'esame delle opere di Loisy, nel novembre 1903, quando lo aveva accusato «se tempus et aquam saponemque deperdere in dealbandis Nigritis». Pie de Langogne 2009, 358.

⁴³ Edizione critica del testo di Pie de Langogne (al secolo P. A. Sabadel) 2011, cit. a 219. *L'Elenchus* fu datato 28 dicembre 1904 dall'autore e stampato nel gennaio 1905. Su di esso cf. Arnold 2011, in particolare p. 13 per il riferimento di Pie de Langogne all'opinione della stampa periodica italiana su Gismondi.

⁴⁴ In Turvasi 1974, 316-7. Notizie sui tre studiosi menzionati rispettivamente in Arnold, Losito 2011, 221 n. 55; Laplanche 2006, 642; Pospišil 2017, 146-7.

⁴⁵ Cf. Arnold, Losito 2011, 113, n. 17. Il testo di Palmieri è edito *ibidem*, 99-202.

⁴⁶ Per queste informazioni cf. Zambarbieri 2010, 31.

⁴⁷ Loisy 1930-1931, II, 90.

Bibliografia

- «La Civiltà Cattolica», 54, s. XVIII (1903), IX, Cronaca contemporanea, 490-491.
- Arnold, C. (2011), *Lamentabili sane exitu* (1907). *Le magistère romain et l'exégèse d'Alfred Loisy*, in Arnold, Losito, eds., «*Lamentabili sane exitu*», cit., 3-34.
- (2009), *Le cas Loisy devant les congrégations romaines de l'Index et de l'Inquisition (1893-1903)*, in C. Arnold, G. Losito, eds., *La censure d'Alfred Loisy*, cit., 9-65.
- (in preparazione), *Newman: The Roman View during the Modernist Crisis*, in Parker, K. et al. (eds.), *Scholar, Sage, Saint: The Legacy of John Henry Newman*.
- Arnold, C., Losito, G. (2009), eds., *La censure d'Alfred Loisy (1903). Les documents des congrégations de l'Index et du Saint'Office* («*Fontes Archivi Sancti Officii Romani*» 4), Libreria Editrice Vaticana, Roma, 9-65.
- (2011), eds., «*Lamentabili sane exitu*» (1907). *Les documents préparatoires du Saint Office* («*Fontes Archivi Sancti Officii Romani*» 6), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
- Arnold, C., Vian, G. (2020), *La Redazione dell'Enciclica Pascendi. Studi e documenti sull'anti-modernismo di Papa Pio X* («*Päpste und Papsttum*» 48), Stuttgart, Anton Hiersemann.
- Bedeschi, L. (1976-1977), ed., *L'oratorio Mattia Federici*, in «*Fonti e documenti*» 5-6, 7-118.
- Beretta, F. (2007), *La doctrine romaine de l'inspiration de Léon XIII à Benoît XV (1893-1920) : la production d'une nouvelle orthodoxie*, in F. Laplanche, I. Biagioli, C. Langlois, eds., *Autour d'un petit livre. Alfred Loisy cent ans après* («*Bibliothèque de l'École des Hautes Études, Sciences Religieuses*» 131, Série «*Histoire et prosopographie de la section des sciences religieuses*» 4), Turnhout, Brepols, 47-60.
- Buonaiuti, E. (1907), *Lo Gnosticismo. Storia di antiche lotte religiose*, Roma.
- Dieguez, A.M., Pagano, S. (2006), *Le carte del «sacro tavolo». Aspetti del pontificato di Pio X dai documenti del suo archivio privato* («*Collectanea Archivi Vaticani*» 60), Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano.
- Fonzi, F. (1969), *Stefano Jacini junior e «Il Rinnovamento»*, in «*Rassegna storica del Risorgimento*» 183-254.
- GISMONDI, E. (1894), *La Bibbia e la Sapienza greca. Studio storico-critico letto nella tornata pubblica della società per gli studi biblici il giorno 11 febbraio 1894*, in «*Studi e documenti di storia e diritto*» 15, 3-54 (anche in estratto, Tipografia poliglotta, Roma).
- GISMONDI, H. (1907), *Disciplina linguae Hebraicae tironibus accommodata*, C. De Luigi, Romae.
- Guasco, M. (1975), *Alfred Loisy in Italia. Con documenti inediti* («*Pubblicazioni dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Torino*» 33), Giappichelli, Torino.
- Il primo anno* (1910), *Il primo anno del Pontificio Istituto biblico*, in «*La Civiltà Cattolica*» 61, III, Cronaca contemporanea 479-80.
- Lagrange, M.J. (1932), *M. Loisy et le modernisme. A propos des « Mémoires »*, Les Editions du Cerf, Juvisy (Seine-et-Oise).
- Laplanche, F. (2006), *La crise de l'origine. La science catholique des Évangiles et l'histoire au XX^e siècle* («*Bibliothèque de L'Évolution de l'Humanité*»), Albin Michel, Paris.
- (2010), *Une Église immuable, une époque en mouvement*, in A. Loisy, *La crise de la foi dans le temps présent*, texte inédit publié par F. Laplanche, suivi des études de R. Ciappa, F. Laplanche, Ch. Theobald, avant-propos de C. Langlois («*Bibliothèque de l'École des Hautes Études, Sciences Religieuses*» 144), Brepols, Turnhout, 507-51.
- Litterae apostolicae* (1902-1903), *Litterae apostolicae Ss.mi D. N. Leonis divina providentia Papae XIII quibus consilium instituitur studiis sacrae Scripturae provehendis*, in «*Acta Sanctae Sedis*», 35, 234-8.
- Loisy, A. (1902), *L'Évangile et l'Église*, Alphonse Picard et fils, Paris.
- (1930-1931), *Mémoires pour servir à l'histoire religieuse de notre temps*, I-II, Emile Nourry, Paris.

- Michel, A. (1920), *Gismondi Henri*, in *Dictionnaire de Théologie Catholique* 6, Librairie Letouzey et Ané, Paris, coll. 1380-1381.
- Pie de Langogne (2009), *Suprema Sacra Congregatio Sanctii Officii, Parisien. Super operibus sacerdotis A. Loisy [...] Relatio P.P. Langogne consultoris*, decembris 1903, in C. Arnold, G. Losito, eds., *La censure d'Alfred Loisy*, cit., 333-98.
- (2011), *Suprema Sacra Congregatio Sanctii Officii, Elenchus complectens praecipuos hodierni rationalismi theologici errores. Relatio P. Pii Langogne consultoris*, ianuarii 1905, in C. Arnold, G. Losito, eds., *Lamentabili sane exitu*, cit., 203-339.
- Pospíšil, C.V. (2017), *Joseph Knabenbauer SJ (1839-1911) a otazka evolučního vzniku člověka*, in «Theologica», 7/1, 143-55.
- Poulat, É. (1960), *Alfred Loisy. Sa vie, son œuvre, par Albert Houtin et Félix Sartiaux*. Manuscrit annoté et publié, avec une bibliographie Loisy et un index bio-bibliographique, par É. Poulat, CNRS, Paris.
- (1996³), *Histoire, dogme et critique dans la crise moderniste*, suivi de *La réflexion d'Alphonse Dupront*, ed. or. 1962 («Bibliothèque de L'Evolution de l'Humanité»), Albin Michel, Paris.
- Sale, G. (2001), «*La Civiltà Cattolica*» nella crisi modernista (1900-1907) fra transigentismo politico e integralismo dottrinale («Di fronte e attraverso» 547), Jaka Book-La Civiltà Cattolica, Milano-Roma.
- Schmitt, Cl. (1986), *Gismondi, Enrico*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques* 21, 37-8.
- Semeria, G. (1895), recensione a Enrico Gismondi, S.J., *La Bibbia e la Sapienza greca. Studio storico-critico*. Roma, Tip. De Propaganda Fide, 1894, 54 pp., in «Revue Biblique», 4/1, 100-1.
- Testore, C. (1951), *Gismondi, Enrico*, in *Enciclopedia Cattolica* 6, Città del Vaticano, coll. 673-4.
- Turvasi, F. (1974), *Giovanni Genocchi e la controversia modernista*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- Vaccari, A. (1991), *Arabismo gesuita nei secoli XIX e XX*, in «Rivista degli studi orientali» 65/3/4, 213-45.
- Wolf, H. (2005), Hg., *Römische Inquisition und Indexkongregation. Grundlagenforschung 1814-1917*, 3: H.H. T. Lagatz, Schöning, Paderborn 2005, 686-9.
- Wolf H., Schepers J. (2009), Hg., *In wilder zügelloser Jagd nach Neuem. "100 Jahre Modernismus und Antimodernismus in der katholischen Kirche* («Römische Inquisition und Indexkongregation» 12), F. Schöning, Paderborn-München-Wien.
- Zambarbieri, A. (2010), *Prime censure a Ernesto Buonaiuti tra cultura e appartenenza religiosa*, in C. Arnold, G. Vian, edd., *La condanna del modernismo. Documenti, interpretazioni, conseguenze* («I libri di Viella» 106), Roma, Viella, 13-43.
- Zenner, J.K. (1906-1907), *Die Psalmen. Nach dem Urtext* (Ergänzt und Hg. Von H. Wiesmann, Bd. 1-2, Aschendorff, Münster i.W.
- Zorzi, G. (1991), *Auf der Suche nach der verlorenen Katholizität. Die Briefe Friedrich von Hügel an Giovanni Semeria* («Tübinger Studien zur Theologie und Philosophie» 3), Matthias Grünewald Verlag, Mainz.

Keywords: Enrico Gismondi; Alfred Loisy; Modernism; Historical-biblical criticism; Congregation of the Index.

Giovanni Vian
 Università Ca' Foscari Venezia
 vian@unive.it